





# Lettera al Direttore

Caro Direttore

un amico comune dice di apprezzare il Pungolo ma la vorrebbe più schierato verso gli equilibri più avanzati, proprio come il potente capo politico. Così anche il Pungolo dovrebbe parlare un linguaggio forbito, dovrebbe operare per convertire i comunisti alla gestione democratica della cosa pubblica! Malia del potere, quante cose fare a certi uomini!

In questi giorni m'hanno colpito tre fatti, due locali ed uno nazionale.

Domenica quattro c.m. durante la Messa ebbe l'impressione che fosse redittivo Saranola, verso il quale però tutto stimo anche perché i Domenicani ne vogliono il processo di canonizzazione. Il celebrante stigmatizzava con toni decisi e precisi la legge sull'aborto e ribadiva il valore della comunione. Pensavo che l'argomento andasse trattato con più carità verso la debolezza umana, valorizzando meglio il dono della vita. Poi, parlando con un amico, ho appreso che anche Cara, dal momento che l'aborto legale viene praticato, si pongono gravi problemi morali. Come si fa a contare i novanta giorni esatti per il limite legale, dal momento che molte donne hanno dei cicli mensili irregolari oppure non sono aggiornate sui loro cicli? Così siamo, alla presenza di feiti già formati

ed espulsi con violenza materna dall'utero, mentre molte donne si disperano perché sterili loro o i loro mariti! Sono queste le conquiste democratiche delle donne moderne? o non sono piuttosto nuovi legacci da schiava che la società maschilista ha preparato legalmente alle donne?

L'altro episodio di natura diversa.

Lungo la statale 18 o Corso Principe Amedeo all'altezza dell'AGIP, nei giorni scorsi i giardinieri comunali hanno potato gli oleandri. Poi, hanno raccolto i rami a terra insieme alle cartacce che sono immancabili tra i cespugli e li hanno capitatati nella scarpata delle Ferrovie dello Stato, per accrescere la sporcizia e per

soffocare gli altri oleandri che crescono al di là del muro. Così i civici giardinieri!

Per ultimo, nel vicinato e sconcertante clima politico italiano, è nato un altro termine: economia sommersa. Esso sta mettendo in subbuglio la classe politica e parlamentare italiana nonché la triplice sindacale entrambi alleate nella sconosciuta scoperta della sopravvivenza del privato in un'economia che si vuol soffocare ad ogni costo con la collettivizzazione delle fonti di produzione e con il conseguente collasso di tutte le imprese pubbliche o a partecipazione pubblica che dir si voglia.

Cordialmente

Dante Sergio

Presentiamo con piacere la prefazione al libro «LIBERALISMO OPERATIVO» recensita nella pubblicazione edita dallo studio P. Salerno, autore l'amico e collaboratore del giornale dott. Giuseppe Albanese.

L'autore crede fermamente che il Liberalismo non abbia esaurita la sua storica funzione, benché la trascorsa confusione di idee e di indirizzi in seno allo stesso Partito lo faccia ritenere agli occhi degli elettori, che sono poi tutti cittadini, un Partito superato. Il Liberalismo che già ebbe a far uscire l'Unità dalle tenebre del passato remoto, può oggi, attraverso il superamento di miti del tutto superati «Staliamo, Lot-

ta di classe, centralità operaia, etc.), contribuire alla riscoperta di un secondo Umanesimo, riconoscendo i valori non fallaci della Democrazia ed altresì riannunciando a quelle faghe in avanti, che potrebbero irrimediabilmente perderlo.

I saggi che compongono il presente volume, scritti nel corso dell'ultimo anno circa, ed alcuni di essi pubblicati su «IL PUNGOLLO» Quindicinale Cavese di Attualità, non intendono provocare la caduta dei Dei falsi e bugiardi, ma apportare un granello di sabbia, quale contributo alla edificazione del Partito Liberale Italiano, che per Vox Populi e per inequivocabili risultati elettorali, risulta forse l'unico Partito Italiano, perdente. La nostra è un'analisi, nel tempo, alla luce di quella Sociologia che il Croce soleva chiamare «L'Inferna Scienza», ma noi, come Davide che con la fragile fianda lotta contro Golia, il gigante possente, crediamo bene che la medicina essenziale al nostro Partito sia proprio la Sociologia, come «Chiave di lettura» della società e che solo attraverso di essa, il Partito che già fu di Cavour, Giolitti, Einaudi, Croce possa da convalescente, riprendere il cammino della speranza, assegnatogli dalla Storia come nelle aspirazioni dei cittadini.

Gli ammalati dopo il superamento delle gravi crisi che ne minarono il fisico ed il morale, è risaputo, tornano, quasi sempre, come Lazaro, benché ancora fasciati, a vivere tra il mondo e la società civile, quasi da protagonisti. Il nostro augurio è che il P.L.I., possa dalla sua attuale condizione, sganciarsi, per far propri quei suffragi che sino ad oggi gli sono mancati, affinché possa contare di più nella vita sociale e politica del nostro Paese, soprattutto per il bene comune di tutti gli Italiani.

Le prefazioni non sono quasi mai il contenuto del volume che presentano. Ci

# Liberalismo Operativo

Presentiamo con piacere la prefazione al libro «LIBERALISMO OPERATIVO» recensita nella pubblicazione edita dallo studio P. Salerno, autore l'amico e collaboratore del giornale dott. Giuseppe Albanese.

L'autore crede fermamente che il Liberalismo non abbia esaurita la sua storica funzione, benché la trascorsa confusione di idee e di indirizzi in seno allo stesso Partito lo faccia ritenere agli occhi degli elettori, che sono poi tutti cittadini, un Partito superato. Il Liberalismo che già ebbe a far uscire l'Unità dalle tenebre del passato remoto, può oggi, attraverso il superamento di miti del tutto superati «Staliamo, Lot-

ta di classe, centralità operaia, etc.), contribuire alla riscoperta di un secondo Umanesimo, riconoscendo i valori non fallaci della Democrazia ed altresì riannunciando a quelle faghe in avanti, che potrebbero irrimediabilmente perderlo.

I saggi che compongono il presente volume, scritti nel corso dell'ultimo anno circa, ed alcuni di essi pubblicati su «IL PUNGOLLO» Quindicinale Cavese di Attualità, non intendono provocare la caduta dei Dei falsi e bugiardi, ma apportare un granello di sabbia, quale contributo alla edificazione del Partito Liberale Italiano, che per Vox Populi e per inequivocabili risultati elettorali, risulta forse l'unico Partito Italiano, perdente. La nostra è un'analisi, nel tempo, alla luce di quella Sociologia che il Croce soleva chiamare «L'Inferna Scienza», ma noi, come Davide che con la fragile fianda lotta contro Golia, il gigante possente, crediamo bene che la medicina essenziale al nostro Partito sia proprio la Sociologia, come «Chiave di lettura» della società e che solo attraverso di essa, il Partito che già fu di Cavour, Giolitti, Einaudi, Croce possa da convalescente, riprendere il cammino della speranza, assegnatogli dalla Storia come nelle aspirazioni dei cittadini.

Gli ammalati dopo il superamento delle gravi crisi che ne minarono il fisico ed il morale, è risaputo, tornano, quasi sempre, come Lazaro, benché ancora fasciati, a vivere tra il mondo e la società civile, quasi da protagonisti. Il nostro augurio è che il P.L.I., possa dalla sua attuale condizione, sganciarsi, per far propri quei suffragi che sino ad oggi gli sono mancati, affinché possa contare di più nella vita sociale e politica del nostro Paese, soprattutto per il bene comune di tutti gli Italiani.

Le prefazioni non sono quasi mai il contenuto del volume che presentano. Ci

presentiamo con piacere la prefazione al libro «LIBERALISMO OPERATIVO» recensita nella pubblicazione edita dallo studio P. Salerno, autore l'amico e collaboratore del giornale dott. Giuseppe Albanese.

L'autore crede fermamente che il Liberalismo non abbia esaurita la sua storica funzione, benché la trascorsa confusione di idee e di indirizzi in seno allo stesso Partito lo faccia ritenere agli occhi degli elettori, che sono poi tutti cittadini, un Partito superato. Il Liberalismo che già ebbe a far uscire l'Unità dalle tenebre del passato remoto, può oggi, attraverso il superamento di miti del tutto superati «Staliamo, Lot-

ta di classe, centralità operaia, etc.), contribuire alla riscoperta di un secondo Umanesimo, riconoscendo i valori non fallaci della Democrazia ed altresì riannunciando a quelle faghe in avanti, che potrebbero irrimediabilmente perderlo.

I saggi che compongono il presente volume, scritti nel corso dell'ultimo anno circa, ed alcuni di essi pubblicati su «IL PUNGOLLO» Quindicinale Cavese di Attualità, non intendono provocare la caduta dei Dei falsi e bugiardi, ma apportare un granello di sabbia, quale contributo alla edificazione del Partito Liberale Italiano, che per Vox Populi e per inequivocabili risultati elettorali, risulta forse l'unico Partito Italiano, perdente. La nostra è un'analisi, nel tempo, alla luce di quella Sociologia che il Croce soleva chiamare «L'Inferna Scienza», ma noi, come Davide che con la fragile fianda lotta contro Golia, il gigante possente, crediamo bene che la medicina essenziale al nostro Partito sia proprio la Sociologia, come «Chiave di lettura» della società e che solo attraverso di essa, il Partito che già fu di Cavour, Giolitti, Einaudi, Croce possa da convalescente, riprendere il cammino della speranza, assegnatogli dalla Storia come nelle aspirazioni dei cittadini.

Gli ammalati dopo il superamento delle gravi crisi che ne minarono il fisico ed il morale, è risaputo, tornano, quasi sempre, come Lazaro, benché ancora fasciati, a vivere tra il mondo e la società civile, quasi da protagonisti. Il nostro augurio è che il P.L.I., possa dalla sua attuale condizione, sganciarsi, per far propri quei suffragi che sino ad oggi gli sono mancati, affinché possa contare di più nella vita sociale e politica del nostro Paese, soprattutto per il bene comune di tutti gli Italiani.

Le prefazioni non sono quasi mai il contenuto del volume che presentano. Ci

presentiamo con piacere la prefazione al libro «LIBERALISMO OPERATIVO» recensita nella pubblicazione edita dallo studio P. Salerno, autore l'amico e collaboratore del giornale dott. Giuseppe Albanese.

L'autore crede fermamente che il Liberalismo non abbia esaurita la sua storica funzione, benché la trascorsa confusione di idee e di indirizzi in seno allo stesso Partito lo faccia ritenere agli occhi degli elettori, che sono poi tutti cittadini, un Partito superato. Il Liberalismo che già ebbe a far uscire l'Unità dalle tenebre del passato remoto, può oggi, attraverso il superamento di miti del tutto superati «Staliamo, Lot-

ta di classe, centralità operaia, etc.), contribuire alla riscoperta di un secondo Umanesimo, riconoscendo i valori non fallaci della Democrazia ed altresì riannunciando a quelle faghe in avanti, che potrebbero irrimediabilmente perderlo.

I saggi che compongono il presente volume, scritti nel corso dell'ultimo anno circa, ed alcuni di essi pubblicati su «IL PUNGOLLO» Quindicinale Cavese di Attualità, non intendono provocare la caduta dei Dei falsi e bugiardi, ma apportare un granello di sabbia, quale contributo alla edificazione del Partito Liberale Italiano, che per Vox Populi e per inequivocabili risultati elettorali, risulta forse l'unico Partito Italiano, perdente. La nostra è un'analisi, nel tempo, alla luce di quella Sociologia che il Croce soleva chiamare «L'Inferna Scienza», ma noi, come Davide che con la fragile fianda lotta contro Golia, il gigante possente, crediamo bene che la medicina essenziale al nostro Partito sia proprio la Sociologia, come «Chiave di lettura» della società e che solo attraverso di essa, il Partito che già fu di Cavour, Giolitti, Einaudi, Croce possa da convalescente, riprendere il cammino della speranza, assegnatogli dalla Storia come nelle aspirazioni dei cittadini.

Gli ammalati dopo il superamento delle gravi crisi che ne minarono il fisico ed il morale, è risaputo, tornano, quasi sempre, come Lazaro, benché ancora fasciati, a vivere tra il mondo e la società civile, quasi da protagonisti. Il nostro augurio è che il P.L.I., possa dalla sua attuale condizione, sganciarsi, per far propri quei suffragi che sino ad oggi gli sono mancati, affinché possa contare di più nella vita sociale e politica del nostro Paese, soprattutto per il bene comune di tutti gli Italiani.

Le prefazioni non sono quasi mai il contenuto del volume che presentano. Ci

presentiamo con piacere la prefazione al libro «LIBERALISMO OPERATIVO» recensita nella pubblicazione edita dallo studio P. Salerno, autore l'amico e collaboratore del giornale dott. Giuseppe Albanese.

L'autore crede fermamente che il Liberalismo non abbia esaurita la sua storica funzione, benché la trascorsa confusione di idee e di indirizzi in seno allo stesso Partito lo faccia ritenere agli occhi degli elettori, che sono poi tutti cittadini, un Partito superato. Il Liberalismo che già ebbe a far uscire l'Unità dalle tenebre del passato remoto, può oggi, attraverso il superamento di miti del tutto superati «Staliamo, Lot-

ta di classe, centralità operaia, etc.), contribuire alla riscoperta di un secondo Umanesimo, riconoscendo i valori non fallaci della Democrazia ed altresì riannunciando a quelle faghe in avanti, che potrebbero irrimediabilmente perderlo.

I saggi che compongono il presente volume, scritti nel corso dell'ultimo anno circa, ed alcuni di essi pubblicati su «IL PUNGOLLO» Quindicinale Cavese di Attualità, non intendono provocare la caduta dei Dei falsi e bugiardi, ma apportare un granello di sabbia, quale contributo alla edificazione del Partito Liberale Italiano, che per Vox Populi e per inequivocabili risultati elettorali, risulta forse l'unico Partito Italiano, perdente. La nostra è un'analisi, nel tempo, alla luce di quella Sociologia che il Croce soleva chiamare «L'Inferna Scienza», ma noi, come Davide che con la fragile fianda lotta contro Golia, il gigante possente, crediamo bene che la medicina essenziale al nostro Partito sia proprio la Sociologia, come «Chiave di lettura» della società e che solo attraverso di essa, il Partito che già fu di Cavour, Giolitti, Einaudi, Croce possa da convalescente, riprendere il cammino della speranza, assegnatogli dalla Storia come nelle aspirazioni dei cittadini.

Gli ammalati dopo il superamento delle gravi crisi che ne minarono il fisico ed il morale, è risaputo, tornano, quasi sempre, come Lazaro, benché ancora fasciati, a vivere tra il mondo e la società civile, quasi da protagonisti. Il nostro augurio è che il P.L.I., possa dalla sua attuale condizione, sganciarsi, per far propri quei suffragi che sino ad oggi gli sono mancati, affinché possa contare di più nella vita sociale e politica del nostro Paese, soprattutto per il bene comune di tutti gli Italiani.

Le prefazioni non sono quasi mai il contenuto del volume che presentano. Ci

presentiamo con piacere la prefazione al libro «LIBERALISMO OPERATIVO» recensita nella pubblicazione edita dallo studio P. Salerno, autore l'amico e collaboratore del giornale dott. Giuseppe Albanese.

L'autore crede fermamente che il Liberalismo non abbia esaurita la sua storica funzione, benché la trascorsa confusione di idee e di indirizzi in seno allo stesso Partito lo faccia ritenere agli occhi degli elettori, che sono poi tutti cittadini, un Partito superato. Il Liberalismo che già ebbe a far uscire l'Unità dalle tenebre del passato remoto, può oggi, attraverso il superamento di miti del tutto superati «Staliamo, Lot-

ta di classe, centralità operaia, etc.), contribuire alla riscoperta di un secondo Umanesimo, riconoscendo i valori non fallaci della Democrazia ed altresì riannunciando a quelle faghe in avanti, che potrebbero irrimediabilmente perderlo.

I saggi che compongono il presente volume, scritti nel corso dell'ultimo anno circa, ed alcuni di essi pubblicati su «IL PUNGOLLO» Quindicinale Cavese di Attualità, non intendono provocare la caduta dei Dei falsi e bugiardi, ma apportare un granello di sabbia, quale contributo alla edificazione del Partito Liberale Italiano, che per Vox Populi e per inequivocabili risultati elettorali, risulta forse l'unico Partito Italiano, perdente. La nostra è un'analisi, nel tempo, alla luce di quella Sociologia che il Croce soleva chiamare «L'Inferna Scienza», ma noi, come Davide che con la fragile fianda lotta contro Golia, il gigante possente, crediamo bene che la medicina essenziale al nostro Partito sia proprio la Sociologia, come «Chiave di lettura» della società e che solo attraverso di essa, il Partito che già fu di Cavour, Giolitti, Einaudi, Croce possa da convalescente, riprendere il cammino della speranza, assegnatogli dalla Storia come nelle aspirazioni dei cittadini.

Gli ammalati dopo il superamento delle gravi crisi che ne minarono il fisico ed il morale, è risaputo, tornano, quasi sempre, come Lazaro, benché ancora fasciati, a vivere tra il mondo e la società civile, quasi da protagonisti. Il nostro augurio è che il P.L.I., possa dalla sua attuale condizione, sganciarsi, per far propri quei suffragi che sino ad oggi gli sono mancati, affinché possa contare di più nella vita sociale e politica del nostro Paese, soprattutto per il bene comune di tutti gli Italiani.

Le prefazioni non sono quasi mai il contenuto del volume che presentano. Ci

presentiamo con piacere la prefazione al libro «LIBERALISMO OPERATIVO» recensita nella pubblicazione edita dallo studio P. Salerno, autore l'amico e collaboratore del giornale dott. Giuseppe Albanese.

L'autore crede fermamente che il Liberalismo non abbia esaurita la sua storica funzione, benché la trascorsa confusione di idee e di indirizzi in seno allo stesso Partito lo faccia ritenere agli occhi degli elettori, che sono poi tutti cittadini, un Partito superato. Il Liberalismo che già ebbe a far uscire l'Unità dalle tenebre del passato remoto, può oggi, attraverso il superamento di miti del tutto superati «Staliamo, Lot-

ta di classe, centralità operaia, etc.), contribuire alla riscoperta di un secondo Umanesimo, riconoscendo i valori non fallaci della Democrazia ed altresì riannunciando a quelle faghe in avanti, che potrebbero irrimediabilmente perderlo.

I saggi che compongono il presente volume, scritti nel corso dell'ultimo anno circa, ed alcuni di essi pubblicati su «IL PUNGOLLO» Quindicinale Cavese di Attualità, non intendono provocare la caduta dei Dei falsi e bugiardi, ma apportare un granello di sabbia, quale contributo alla edificazione del Partito Liberale Italiano, che per Vox Populi e per inequivocabili risultati elettorali, risulta forse l'unico Partito Italiano, perdente. La nostra è un'analisi, nel tempo, alla luce di quella Sociologia che il Croce soleva chiamare «L'Inferna Scienza», ma noi, come Davide che con la fragile fianda lotta contro Golia, il gigante possente, crediamo bene che la medicina essenziale al nostro Partito sia proprio la Sociologia, come «Chiave di lettura» della società e che solo attraverso di essa, il Partito che già fu di Cavour, Giolitti, Einaudi, Croce possa da convalescente, riprendere il cammino della speranza, assegnatogli dalla Storia come nelle aspirazioni dei cittadini.

Gli ammalati dopo il superamento delle gravi crisi che ne minarono il fisico ed il morale, è risaputo, tornano, quasi sempre, come Lazaro, benché ancora fasciati, a vivere tra il mondo e la società civile, quasi da protagonisti. Il nostro augurio è che il P.L.I., possa dalla sua attuale condizione, sganciarsi, per far propri quei suffragi che sino ad oggi gli sono mancati, affinché possa contare di più nella vita sociale e politica del nostro Paese, soprattutto per il bene comune di tutti gli Italiani.

Le prefazioni non sono quasi mai il contenuto del volume che presentano. Ci

# Per l'apertura del GIOVEDÌ delle rivendite di GAS LIQUIDO

Il Sig. Mario Senatore ha diretto al Sindaco e a noi per conoscenza la seguente lettera:

La Ditta F.lli Senatore a nome e per conto di tutti i distributori di gas liquido che operano nell'ambito di questo Comune, certa di interpretare il desiderio unanime della popolazione tutta, si permette di esporre quanto segue.

Si tratta del riposo infrasettimanale e quello festivo che tanto disagio arreca agli utenti di gas liquido e tantissimi problemi e imbarazzi ai distributori.

Allego copie fotostatiche di domande fatte alla passata Amministrazione nelle quali, come potete leggere, rimanendo sempre nella norma di legge si può evitare la interruzione del servizio settimanale, perché quasi la totalità dei distributori, i titolari consegnano direttamente, mentre qualche altro con dipendenti creerebbe dei turni di riposo. Sig. Sindaco, voglio augurarvi che, anche se non sono stato dettagliato e mi sono espresso soltanto dicendo che è un disagio per la popolazione, problemi e imbarazzo per i distributori, sono certo che la sua sensibilità saprà valutare e dare la risposta giusta ad un servizio di utilità pubblica.

Con la speranza di non averVi soltanto molto tempo, distintamente saluto.

Ci associamo all'appello rivolto dal Sig. Mario Senatore in nome della categoria dei distributori di gas liquido al Sindaco della nostra città e siamo certi che il Dott. De Filippis esaminerà con la massima comprensione il problema cui tanti cittadini guardano e che deve essere risolto nel modo indicato appunto dalla categoria specie se si consideri che vengono rispettate le norme di legge in ordine al riposo settimanale.

Dall'altro parte con l'Espresso del 16 novembre diretto all'allora Sindaco Ing. Sammarco e rimasto invariato gli interessi sottolineavano che l'invocato provvedimento tendeva a favorire la cittadina in genere nulla toglie al personale dipendente dalle aziende in quanto viene ad essere tutelato il loro turno di riposo settimanale.

FINALMENTE UN BUON SACERDOTE

Nella Chiesetta di S. Vincenzo affidata alla cura dei PP. Liguorini in attesa della costruzione della nuova loro Chiesa sono finite le manifestazioni chitarristiche e mandolinistiche e contestatrici. A metter un po' d'ordine in quella Chiesa è stato inviato un giovane sacerdote che è tale nel senso più alto e nobile della parola il quale come primo atto ha abolito tutto quanto di storico consentivano nella Casa di Dio i suoi predecessori.

Naturalmente l'ordine ha molto dispiaciuto gli infelici frequentatori, e frequentatori di quella chiesa in veste di mandolinisti, chitarristi, di ginnici e domenicani l'altra hanno protestato, energicamente protestato contro il neo Sacerdote il quale ha perdonato - ed ha fatto male - quegli energumani che lo hanno pubblicamente anche diffamato con frasi da trivio.

Ci ralleghiamo col giovane sacerdote e l'incitiamo a cacciare sempre i mercanti dal Tempio secondo il precetto di Cristo.

Per il fabbisogno dei Vostri stampati rivolgetevi alla Soc. Tipografica G. Jovone & C. in Luigi Lung. Trieste, 162 tel. 231.505

La morte dell'Avv. Francesco PAGLIARA

In tarda età si è serenamente spento l'amico Avv. Francesco Pagliara che fu un valoroso civilista del Foro Salernitano.

Don Ciccio Pagliara alla brillante attività forense una non meno brillante attività giornalistica e amministrativa svolta quest'ultima nel Comune di Vietri sul Mare ove risiedeva.

Alla memoria dello scomparso per il quale il Consiglio Forense di Salerno ha pubblicato un nobilissimo manifesto vada il nostro pensiero di rimpianto mentre ai familiari porgiamo i sentimenti del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

antonio amato salerno

La pasta di semola e di grano duro

MOLINI e PASTIFICI S. p. a. - SALERNO

Condizionamento

Riscaldamento - Ventilazione

Sabatino & Mannara s.n.c.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 844682

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

l'Hotel Victoria

RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI e BANCHETTI

ELEGANTI e MODERNI CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64



# CARNEVALE

## E LE SUE TRADIZIONI

Il termine «Carnèvale», deriva da «Carnem levare» con cui nel mondo antico, si designava il giorno che precedeva quel lungo periodo di asinenza e di astinenza, osservato fin da epoche remote all'approssimarsi della primavera. Quel giorno era festeggiato con scorpacciate di cibi a base di carne e di leccornie, nonché con una sfrenata frenesia di godimento.

Col tempo, molte usanze e tradizioni caratteristiche dei primi mesi dell'anno, tra cui ad esempio il «Lupercalis» dell'antica Roma, si unificarono ed il «Carnèvale», la più importante e diffusa, le conclobò tutte, estendendo la sua durata ad un periodo di diverse settimane, con intensità crescente negli ultimi giorni, fino a quello conclusivo.

Nelle usanze carnevalesche anche in queste giunte fin qui a noi, è rilevabile, come sempre, un intreccio di riti di eliminazione e di propiazione. Fra i primi, il più importante è certamente la morte di Carnevale, simboleggiato da un fantoccio arso al rogo o annegato. Molto spesso, un esilarante spettacolo di trasporto funebre precede questa morte. Non manca, peraltro, una nota macabra e raccapricciante nel ricordo di tale rito: anticamente non si uccideva un fantoccio - il re dei Saturnali, feste anch'esse di carattere oragico, che avevano luogo nel mese di dicembre.

E poiché in queste nostre divagazioni storico-folkloristiche, non può mancare un riferimento a Napoli o al Mezzogiorno, diciamo che uno dei divertimenti più caratteristici del popolo napoletano era (e forse lo è ancora in certe zone periferiche) il funerale a Carnevale, seguito dal suo bruciamento.

Per tutti i ricoli, risuonano lamenti e gridi misti a risate; Carnevale, un pupazzo di paglia e cervi, seduto su un carretto o su una sedia, era trascinato, fra una turba di gente d'ogni età, da alcuni uomini e donne che facevano il «lepieto», appunto il lamento, con i versi: «Comm' 'e putute muri, gioia mia, gioia, gioia, mo' moro, pur'io!»

e poi, intorno al falò, con una cantilena, cantata da una donna scarmigliata e dalla voce stentorea, di cui ecco una strofa: «Carnèvale mio, ie si supevo ca tu murisse, ie l'accedeva 'na bella gallina, i' a 'mbuttunato' e scorse 'e lupine, te l'abbellivo cu' penne 'e quaquanes e tutti in coro

«Gioioia soia!»

Questi canti ridicoli ma a contenuto lugubre, derivano da quelli lugubri per la morte di Adone, che si cantavano nella Napoli greca, in occasione della «Inferia Adonis».

Un'origine propiziativa si deve riconoscere, invece, ai cortei, alle sfilate di carri, ai balli, alle farse, agli scherzi. La rumorosità prodotta dal voci e dal gridar della gente, dai canti, da strumenti musicali rudimentali ecc., richiama il primitivo grande baccano che aveva lo scopo, specie nei paesi nordici, di risvegliare le addormentate divinità solari. E come avviene in tante consimili occasioni, i caratteristici doli: pitture, sanguinaccio, chiacchiere ecc., hanno anch'essi una connessione con i remotissimi riti di propiazione, praticati per ottenere il favore di quelle divinità. Il significato, per effetto di magia simpatica è il solito: chi ride e gioisce in questi giorni, trascorrerà in letizia e godimento l'intero anno.

Circa la presenza delle maschere nelle feste di Carnevale (maschera deriva dal

longobardo «maska» anima di morto), il discorso si fa più vasto. Qui basta dire soltanto che le maschere, in origine, durante le feste agrarie e di rinnovamento stagionale, poste sul viso dei partecipanti, facevano sì che costoro simboleggiassero un demone, un essere ignobile, una strega e, in genere, lo spirito del male che minacciava i raccolti e la fertilità della terra. Esso era destinato, naturalmente, a soccombere nella lotta con lo spirito buono, cioè col genio benefico della prosperità e dell'abbondanza.

Col passare dei secoli, la distinzione fra demoni, streghe, anime dei morti, ingenerò una notevole confusione nelle credenze popolari fino a che il significato burlesco di quelle maschere prese il sopravvento ed ecco prima la satira e poi la canzonatura nella maniera più buffa di quei demoni. Né

Nella grande sala si respirano un'atmosfera d'insolita pacatezza. Nei corridoi i vigili e i rappresentanti della forza pubblica se ne stanno tranquillamente seduti. Con altrettanto tranquillità siedono composti i cittadini in sala e nel silenzio si odono chiare le parole del sindaco. Di tanto in tanto un colpo di tosse stizzosa rompe il silenzio e distrae quanti sono già un po' stanchi e cominciano a dar segni d'impazienza. Purtroppo sono venuti in perfetto orario, dimentichi dell'ora di tolleranza contemplata dal regolamento. L'ampio salone è illuminato dal superbo lampadario di cristallo. Bagliori di luce piovono sul pavimento di marmo bicolore; investono, facendoli sembrare più lucidi, gli scanni di legno dove sono assisi i consiglieri in atteggiamento di profonda ispirazione; si spingono fin sulla soglia là dove un vigile dall'aria marziale sembra con la sua presenza voler garantire sicurezza e correttezza durante lo svolgimento del Consiglio; lambiscono il tavolo dietro cui siedono i rappresentanti della Stampa; si riverberano sui capelli degli assenti e conferiscono riflessi insoliti alle teste bruno-bionde e castane; s'indugiano sui volti degli studenti di 4° e 5° Liceo Scientifico, che ascoltano in religioso silenzio e registrano voci e atteggiamenti. Una volta a scuola, relazioneranno sul Consiglio, sotto la guida del loro docente di Storia e Filosofia, che inizierà un dibattito anche al fine di abituarli ad una critica obiettiva e costruttiva. Iniziativa veramente lodevole atta a promuovere una più sentita e fattiva partecipazione ai problemi della città e all'attività scolastica dai suoi amministratori. Di tanto in tanto la mia attenzione viene distolta dal desiderio di captare l'espressione dei convenuti. Che

altra origine hanno i travestimenti. Pulcinella, agli Zanni e altri personaggi della Commedia dell'Arte, tanto imitati ormai solo dai fanciulli ci ricordano la loro lontana matrice demonica con la maschera nera che hanno sul volto. Per Arlecchino o Hellequin, è il nome stesso che ci attesta tale derivazione; infatti Hellequin viene da Holle che significa inferno. E, a proposito di inferno, soffermiamoci un istante sul XVII canto dell'Inferno dantesco: vi troviamo Alichino, inschiato nella pece che, col suo duplice aspetto di diavolo e di buffone, fornisce la conferma più autorevole dell'origine demonica della saltellante, variopinta ed allegria maschera bergamasca.

Il Carnevale proprio perché da un'occasione per evadere dalla vita, o vuota e grama o misera e stentata, in cui si dibatte gran parte dell'umanità, vanta in ogni paese numerosissime e radicate tradizioni, sulla genesi delle quali abbiamo tracciato soltanto un cenno fugace.

Arnaldo De Leo

# Durante una seduta del Consiglio Comunale

sono divenuti più attenti perché un consigliere ha chiesto la parola. D'ora in avanti, credo, gli interventi saranno numerosi perché va in consiglio si preoccupano di far sentire la loro voce (mi auguro siano pochi, non perché sarei costretto a prestare attenzione per loro, ma perché rischierei di ascoltare le stesse cose dette da ciascuno in modo diverso e prolisso). Tra il pubblico c'è chi si lascia incantare dal panorama esterno. Un passeggero di alberi, una nuvola di verde che riposa piacevolmente gli occhi e attutisce il suono delle parole, che si disperdono e non trovano un punto d'appoggio. Sembrano un po' annoiati anche i personaggi illustri che pendono dalle pareti, inquadri da tinte fosche che lasciano immaginare dure condanne e benefici impuniti. Chissà quante parole hanno ascoltato in tanti e tanti anni! E qualche testa coronata mi pare ondeggiare in muto rimprovero e qualche mano appoggiarsi con maggior vigore sull'elsa della spada. Se potessero intervenire! Vorrei sentire il caratteristico batter delle ore dell'orologio del Duomo. Ma tace! Costituirebbe un diversivo gradevole e necessario a ricordare a tutti l'inarrestabile scorrere del tempo. Già, il tempo vola. Trascorreranno altri giorni, forse con uguale monotonia, forse con inaspettata novità. I cittadini continueranno a vivere nell'attesa di veder risolti i problemi più urgenti. I giovani a sperare in un impiego ben remunerato; i poveri in un'assistenza continua; gli aspiranti ad una casa nel lavoro più celere delle cooperative e di altri enti e a pregustare il momento in cui entreranno da proprietari nell'appartamento assegnato ecc. ecc. Piovono le parole dei consiglieri come acqua benefica e garantiscono una vita

più facile, più serena per tutti. La promessa, per la verità, è questi giorni futuraleschi e allucinati, esistente priva di morale, invece, da un profondo crollo azzurro. Questa vita rosea scolorisce per un poco nella sala e fa sorridere i cuori di tutti. Ma ci sono quei volti cupi e secchi che guardano dalle pareti e smorzano l'entusiasmo suscitato dalle parole. Si ripiomba nell'atmosfera di equiquenza e di abitudine ad un tenore di vita, che, forse, potrebbe cambiare. Ma cambierà? Lancio uno sguardo intorno. Sulla soglia, ora, c'è una rigile, una simpatica ragazza che con la sua presenza contribuisce ad attenuare l'incertezza che si spargono dai quadri. Anche la luce del lampadario vuol contribuire e sembra dare un chiarore più intenso all'aula. Fuori non piove più, pure se il cielo persiste nel suo grigio colare. Più tardi, forse, tornerà a splendere il sole. Più tardi, forse. Largo alla speranza! Nel corridoio i vigili spezzano il silenzio con qualche chiacchiera distensiva. Gli alunni del Liceo mi sembrano un po' stanchi: guardano la grande porta a vetri con un sospiro... Ma sarebbe una scortesia, se andasse via, verso il loro professore assiso tra i giornalisti. Ed io? Un'ultima occhiata interessata ai banchi dei consiglieri (ma perché non sorridono quasi mai?), uno sguardo corrucciato ai personaggi illustri (perché così tetri e pessimisti?), un'ennesima annotazione (per concludere l'articolo), una stretta di mano agli amici (da persona educata) e mi alzo per andare via. Cerco di passare inosservata quanto che me lo consentono i capelli biondo-carota. E già penso di dedicare questo scritto ai giornalisti Gianni Formisano, Giuseppe Muio e Raffaele Senatore.

M. Alfonsina Accarino

## Un applaudito Recital

Il pianista Lino Rossini riscosse un lusinghiero successo di pubblico a Pontecagnano, esibendosi per gli «Amici della Musica».

Rossini, nato a Varese, si è diplomato al Conservatorio di Milano sotto la guida del M° Mozzati e attualmente, oltre a svolgere intensa attività concertistica in Italia e all'estero, è titolare di pianoforte al Conservatorio di Napoli. Lino Rossini si è rivelato un artista eclettico e dotato di una squisita sensibilità musicale oltre che di una tecnica eccezionale. Lo abbiamo apprezzato nei brani d'apertura di Schubert e Schumann resi perfettamente nel loro lirismo romantico, ma soprattutto in una interpretazione di alto livello della Sonata beethoveniana in Re min. op. 1 n. 2. La sonata è caratterizzata dal contrasto del Largo e dell'Allegro nel primo tempo, dalla serenità, neppure misteriosa, dell'Adagio e da un affannoso Finale che Rossini, avvalendosi della completa padronanza che le sue dita hanno della tastiera, ha ben reso nella sua turbinosa tragicità. Ma è stata la Sonata in Si b D.V. 960 di Schubert a rivelarci in modo completo un pianista come Rossini. La sonata in Si b rappresenta un momento fondamentale del sonatismo romantico intrisa com'è di lirismo nei primi due tempi e di vitalità nello Scherzo finale, «viva» con delicatezza. Tutto ciò è risultato dall'interpretazione di Lino Rossini e il pubblico ha applaudito a lungo richiedendo il fuochi programma: il Valzer op. 79 n. 1 di Chopin.

Giulia Ambrosio

## XIX Premio Paestum

L'Accademia di Paestum ha organizzato, presso la Camera di Commercio di Salerno, la premiazione di poeti e pittori, partecipanti con pregevoli opere al XIX Premio.

La cerimonia si è svolta alla presenza di molti intervenuti, personalità della scuola, della cultura e del lavoro nei vari settori. E così presente anche il Senatore dr. Pietro Colella, che ha sempre validamente sostenuto l'Accademia. E di tanto la nostra stima all'On. Colella.

La cerimonia aveva necessità di un'efficiente introduzione di precisione, ad hoc, in modo veramente brillante, l'intervento dell'illustre penalista avv. Alessandro Lentini, deputato regionale della Campania. Con la sua concreta, limpida e viva eloquenza l'On. Lentini ha pregevolmente posto in evidenza il ruolo dell'arte, che non può essere un mero ornamento, ma deve essere il lievito della pienezza sociale. Essa ci indica un iter, che unisce passato, presente e futuro, tracciando le vie del bello e del bene. A tutti il più vivo compiacimento.

Candido Iannuzzi

Leggete Diffondete Abbonatevi a: «IL PUNGOLO»

# SINTESI POETICA NELLA PITTURA DI VINCENZO MODICA

L'iter artistico del pittore Vincenzo Modica, da molti anni ormai, trapiantato a Nocera Inf. in quanto nativo di Foggia è abbastanza ampio e costellato di notevoli e lusinghieri successi. L'abbiamo conosciuto per caso, presentoci da un comune amico, e ci ha invitato a vedere i suoi quadri nella Sua abitazione del Comune di residenza. Per noi la visione dei suoi quadri è



stata una vera sorpresa. La Sua semplicità figurativa vi farà maggiormente nei quadri raffiguranti paesaggi, in quei tipici scorci fluviali e nelle vedute di Venezia attraversate i suoi romantici particolari e per questo è da collocarsi tra quei pittori sensibili, fedeli a sé stessi ed al loro pathos, senza sfoggio alcuno di deterioro cerebralismo. Numerose le personali allusioni un po' in tutta la provincia Salernitana ed in quelle limitrofe e da essa ne è venuta fuori la personalità di questo artista serio ed al tempo stesso estroso, non certamente privo di originalità. La Sua sembra una pittura «sussurrata» dalla delicatezza dei colori ed esprime d'istin-

to quello che sente nel cuore, perciò a guardare ai suoi quadri non si può non manifestare il più vivo sincero apprezzamento.

Il Suo impegno artistico è quasi una responsabilità morale che egli ha, da tempo, assunto nei confronti della società e dell'Arte, bisogna ammetterlo, la Sua «chiarezza di lettura artistica» è da annoverare tra le più semplici e persuasive.

Il Suo tocco artistico è quasi sempre sicuro; certi squarci ad alcune altre vedute stanno a dimostrare che l'artista che ci si accorge quanto la semplicità di un'anima, genuina e non avvelenata, possa influire su di una espressione artistica, dall'eleganza esteriore non comune, frutto di una inimitabile stile di vita. Certo, non è facile nello spazio, diciamo pure, di un pezzo critico, offrire ai lettori la immagine di un artista, ma certamente, VINCENZO MODICA, si presenta da solo, non fatisce da sé e senza maestri, pare ne abbia avuto uno solo ed incomparabile! LA VITA, e quel Suo innato, ammirato, perfezionamento artistico. - Nulla più. -

L'artista, ce ne accorgiamo, rifugge dalla pubblicità e dal mondo chiososo, per questo ce ne congratuliamo e gli formuliamo il nostro giudizio positivo e gli auguriamo di sempre maggiori, ambiti successi artistici e si abbia per il Suo futuro, il ricatto del nostro giornale «IL PUNGOLO» uno tra i pochi periodici che si sia interessato alla Sua arte, ed anche per questo, indubbiamente, l'artista ce ne è grato, in non poca misura.

Giuseppe Albanese

## CHIMERE

Lasciatemi sognar le mie chimere non mutate dagli anni né dai fati. Ritorneranno ancor tutte le sere come falene ai fuochi miei domati,

e mi diranno, col color silente, di tutti i sogni belli che sognai, le mete audaci che per la mia mente pensando sempre non raggiunsi mai.

Verrà bionda sopra la poesia col crine sparso a ribaciare il vate; ripasseranno per la mente mia, ad una ad una le arie mie passate.

Verran le scienze e la filosofia, le arti belle che mi fur vietate: la musica, pittura... e poi Maria, la più gentile fra le donne amate.

Raffaele De Leo

CONTROLLATE LA VOSTRA SALUTE SOTTOPONENDOVI AD UN

**CHOC - HUP**

PRESSO LO STUDIO DI DIAGNOSTICA MEDICA DIRETTA DAI D/RI GIOVANNI CONTI specialista in cardiologia e reumatologia

ROSA SALSANO specialista in ematofilia

CAVA DEI TIRRENI Via M. Benincasa 11 Tel. 862412

## Banca Popolare S. MATTEO

### SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

Capitali Amministrati al 31-12-1977 - Lit. 20.226.882.171

SEDE

DIREZIONE GENERALE

CENTRO ELETTRONICO

Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI

BELLIZZI - PALINURO

SALA CONSILINA - SAPRI

S. ARSENIO

Portello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO

Tutte le operazioni di Banca



# fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

## I NOSTRI SOLDI ALL'ESTERO

«La Svizzera è diventata terra d'asilo per i capitali in fuga, Dittatori, malviventi, mafiosi, speculatori, Re detronizzati e politici scacciati, miliardari, frodati ed evasori fiscali hanno cercato rifugio nel Franco forte e nel segreto bancario».

HELMUT HUBACHER,  
Presidente P.S.S.

Il Presidente del Partito Socialista, ha posto il dito sulla piaga, evidentemente non ignorando la condizione dei capitali italiani esportati all'estero, in specie, in Svizzera e che rappresenta, dal lato sociale e politico, da alcuni anni a questa parte, il fatto più deteriore, del malcostume degli italiani.

E' evidente che questa specie di emigrazione sporca di capitali, è dettata dalla paura, dalla instabilità dei Governi, dalla precarietà del sistema democratico, perennemente in crisi. Ma la gente, nonostante tutto ed a prescindere da quella che può essere la situazione allarmante del proprio Paese, intende vivere, continuare a sopravvivere alle disgrazie politiche nazionali, anche se, e tanti, in buona fede se ne aggiungono moltissimi altri che a dire del Presidente del Partito Socialista Svizzera sono adesi malviventi, dei mafiosi, degli speculatori, dei frodati ed evasori fiscali insomma i classici tipi del formaggio che approfittano di ogni evenienza si calano, come rapaci sciacalli, sulle spoglie impudiche della stessa Nazione e dei loro concittadini meno previdenti e più fiduciosi delle sorti future del loro Paese. Certamente la Svizzera, mentre da un lato ed esattamente nel Giugno del 1970 ha indetto un Referendum contro l'insediamento del popolo e della Patria su iniziativa del deputato razzista Schwenk, si è guardata bene, attraverso le sue banche, dal rifiutare capitali che vengono inviati esportati ad affidati, anche se consapevoli di non un legale loro provenienza, anzi, pare, ne agevolano il trafugamento, tanto che oggi, si può ben dire che l'intera Svizzera è divenuta la più grossa banca del mondo in percentuale di capitali custoditi; un incommensurabile tesoro che se venisse nazionalizzato dalla Confederazione Elvetica potrebbe fare di questo Stato, il più potente Stato del mondo, con le conseguenze che tutti potrebbero ravvedersi. Ma i pericoli di questo tesoro nascosto, non sono, oggi, certamente intravisti nella sua giusta ottica, se si pensi che la Germania di Hitler aveva una potenza economica molto inferiore a quella Svizzera di oggi, eppure tentò ed attuò quel che è ben noto a tutti. Ma la Svizzera ha da anni, ormai dichiarato la sua neutralità disarmata vagheggiando altresì la pace universale,

mentre pratica di fatto un'aperta ed odiosa xenofobia tanto da dichiarare stranieri indesiderabili e come «comportamento disfunzionale» quello appunto dei lavoratori stranieri ivi emigrati.

Risultano depositati su conti cifrati e spesso è vera e propria «ricettazione» di diverse migliaia di miliardi di così le banche svizzere sono divenute un vero e proprio Stato nello Stato che condizionano i Consigli di Amministrazione di circa 700 aziende nonché la industria, il commercio, i consumi della Confederazione. In Italia, lo, riferiscono le statistiche, il passivo della bilancia dei pagamenti durante gli anni 1968 e 1969 era stato causato in massima parte e quasi del tutto dalle esportazioni di capitali. Ma questo fenomeno del trasferimento di capitali all'estero, in Italia aveva già avuto un illustre precedente dopo la nazionalizzazione della industria elettrica nel 1963, ingenti capitali furono, allora, in forma clandestina o palese, rimessi in Svizzera.

Bisogna dire che il fenomeno ha avuto una durata certamente protratta a lungo

nel tempo ed ancora oggi, non r'è chi non veda che per motivi di evasione fiscale gli strascichi del delirio acutizzarsi del fenomeno non accennano a calare. Altri fattori che incentivano il rovinoso fenomeno furono l'elevato tasso di interesse corrisposto dalla Svizzera sui depositi ed a nulla valse il conseguente aumento del tasso di interesse sul mercato finanziario italiano a limitarne il flusso. Bisogna attendere il 1970 allorché furono adottate dalle autorità italiane drastiche misure amministrative accusate da pesanti sanzioni penali, per vedere diminuito il flusso dei capitali in uscita. Ma in Italia, che sono propriamente, coloro che praticano tale sporco traffico? Recentemente risultano essere stati incriminati Sophia LOREN con il consorte Carlo PONTI, per traffico ed esportazione di capitali all'estero, persone insospettabili, per lo meno sino a tutt'oggi, ma che bisognerebbe, una buona volta, porre sotto controllo, a prescindere dal timore reverenziale e senza eccezioni di sorta. Bisogna farla finita con le conoscenze allodate e con le parole d'oro

dine profferite al momento opportuno nell'orecchio dello spaurito finanziere, spesso volte ostacolato e proibito di portare a termine il proprio dovere. Ma c'è chi tuttora lo continua a fare sotto gli occhi, indisturbato, fatto pur'anche segno di stima e di ossequio, come appunto quel ciclista - un episodio che rimane tuttavia attuale - che allegrementemente solca valicare ogni mattina i confini italiani per la Svizzera su una bicicletta, ed il viaggio pare durasse da anni, tornandone, in Italia, a sera a piedi. Ed una volta che ebbe a cambiare la guardia alla frontiera gli fu chiesto innocentemente quale lavoro svolgesse in Svizzera per tornare poi in Italia di sera, ed il ciclista, burlesco, che per l'occasione era a piedi, in quanto, in viaggio di ritorno, ebbe a rispondere: «Come non se ne è accorto? Sono oramai anni che esporto biciclette e vivo onestamente di contrabbando». Solo allora terminò quel loco traffico che aveva tutta l'apparenza di una innocente, riposante passeggiata, distensiva, ma dal lato economico, per davvero, tanto lucrativa.

## Riapertura del Circolo Culturale A. L. A. S.

In data 27 gennaio con una simpatica manifestazione è stato riaperto ufficialmente il Circolo Culturale A.L.A.S. (Associazione Liberi Artisti Salernitani) a Salerno, in Via Lista n. 4. Numerosissimi i convenuti, tutti noti poeti e artisti salernitani. Alla manifestazione hanno presenziato il Questore dott. Puma gli assessori Prof. Vione e dott. Di Donato, il dott. Gentile della locale Camera di Commercio, il comm. Perrotta e il prof. Del Priore, consiglieri dell'A.L.A.S., l'avv. Volpe, vice-presidente dell'A.L.A.S. Il comm. Enzo Sessa, presidente del Circolo, ha illustrato i momenti in cui si sarebbe articolata la manifestazione; ha preso la parola il Preside prof. Serini, che ha delineato il profilo storico-artistico del ritratto umoristico, soffermandosi, in particolare, sull'opera veramente eccellente dell'artista prof. Gabriele D'Alma, i cui quadri adornano e rallegrano le pareti del Circolo. Un breve intervento ha effettuato il Prof. Gesualdo Fiumara, noto pittore e delicato poeta salernitano, che ha voluto mettere in rilievo come nel D'Alma l'artista e l'uomo s'identificano, costituendo un'unità inscindibile. Subito dopo si sono alternati al microfono, per declamare una loro lirica, i poeti che hanno partecipato alla trasmissione radiofonica «L'ospite della settimana» condotta amichevolmente dal prof. Fiumara presso Radio Panorama. Frequenti

e fragorosi gli applausi tributati. Ad ognuno è stata consegnata una pergamena, firmemente decorata, a ricordo della partecipazione alla suddetta trasmissione. Una pergamena è stata consegnata anche all'attore Franco Angrisani di Radio Panorama, noto per le sue brillanti interpretazioni. Terzo momento della manifestazione è stato un sorteggio, cui hanno partecipato i presenti, con in palio i quadri di D'Alma e Fiumara. A conclusione della serata il cardologo dott. Aniello De Vita, simpaticissimo e valentissimo cantautore, la cui fama

ha varcato i confini della provincia, ha cantato una sua bellissima canzone sul Cilento, accompagnandosi con la chitarra. Tra i poeti intervenuti e premiati ricordiamo: la prof. Maria Alfonsina Accarino, la sig. Sara Peluso-Crisi, la prof. M. Valeria Zazo, la sig. Maria D'Alma-Talento, la prof. Melisa Corvo-Citto, il commendatore Sessa, il preside prof. Iorio, il prof. Mercurio, il prof. Di Matteo, il prof. Di Martino, il prof. Caffaro, il prof. Festa, il prof. Spazzapan, il sig. Amadio, il vernacolistico Onorato Mario.

M.A.A.

Al tuo servizio dove vivi e lavori  
**Cassa di Risparmio Salernitana**  
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO  
Via Cuomo n. 29 - Telef 225022

Capitali amministrati al 31/12/1978 L. 80.786.522.373

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

**S.I.R.M.** via Carlo Santoro, 45  
telef. 842290  
CAVA DEI TIRRENI

SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie  
assistenza tecnica

# IL MATRIMONIO DIFFICILE DELLA LIRA

La lira, ferita a morte dalle «emigrazioni sporche» e dal suo diminuito potere d'acquisto, ha ormai da annoverare come ricordo remoto nel tempo, il suo boom del '62 e l'attribuzione del relativo OSCAR mondiale di quell'anno. Una soluzione alla nostra, perenne, triste, ammalata: la lira, la si è trovata assegnandole un marito: Il Marco tedesco. Al Presidente Andreotti, cui è stato chiesto se l'ingresso della Lira nello SME (Sistema Monetario Europeo) dovesse intendersi come un matrimonio d'amore o d'interesse, ha così risposto: «Cosa volete, come insegna il Manzoni, ad una certa

età bisogna pur scegliere. Non si può oscillare per tutta la vita. Prendete il caso della Lira. Un'adolescenza stabile e ricca di buoni principi, educata al collegio degli Einaudi. Apprezzata e ricercata nelle migliori famiglie. Dedita alla magia, al lavoro notturno e perfino al risparmio. Poi si è buttata via da sola, a forza di dare retta alle cattive compagnie. Un vero scandalo. Un giorno dietro il dollaro, l'altro con il marco, poi anche con il franco. Una scivolata dietro l'altra un comportamento così instabile da far perdere qualsiasi reputazione. Certamente una

troppo disponibilità, se ha finito per ritrovarsi anche indebitata fino al collo, oltre che un figlio illegittimo e ritardato a carico, il povero Mezzodi, che non ha nessuna colpa, lui, povero figlio. Insomma una ragazza piena di cuore ma troppo sventata, che rischia di trovarsi sola, dopo aver tanto oscillato alla ricerca dell'ideale. E per di più piena di complessi e di crisi, non più giovanissima. Incapace da sola di risolvere i propri problemi. Ma per chi ha molto amato, il destino non è mai tanto crudele. Va solo un poco aiutato. Basta rendersi conto che se oscillare può anche

essere divertente, alla lunga è pericoloso. Viene un giorno, ed il principio della realtà deve sostituire quello del piacere. C'era scritto anche nella carta stagnola dei cioccolatini che la Lira mangiava tanto avidamente, incurante delle conseguenze interne. Così quando un giorno ebbe una proposta di matrimonio da un cugino ricco, con cui aveva anche oscillato, il marco, rimase per un po' piena di dubbi. Il cugino era stabile e forte, un duro lavoratore, anche se un po' autoritario, incapace di cogliere le sfumature e le sottigliezze della Lira; ma generoso, con un'ottima reputazione. Insomma un partito meraviglioso, disposto a dimenticare il discutibile passato della Lira. Disposto a sostenerla, col figlio e tutto, a redimerla e a ricattarla; e senza fare questioni di soldi, perché la dote la metteva lo sposo ed i parenti dello sposo.

Le maledizioni sempre infidiose, hanno perfino tentato di sconsigliare la Lira. Il marco ti vuole in casa per farti fare la serva - dicevano - e poi la libertà dove la metti. Meglio farti mantenere dal dollaro, aggiungevano i più perfidi. Allora siamo intervenuti noi e l'abbiamo convinta. A dir la verità l'abbiamo anche spinta un po'. Le abbiamo detto di aver fede in se stessa, di non perdere un'occasione irripetibile di sistemazione; perché l'alternativa all'unione con il marco era solo la solitudine ed il degrado morale sociale che dopo una vita allegra niente è più prezioso della stabilità e della sicurezza, e cosa vuoi che sia qualche piccolo sacrificio, basta smettere di salire e scendere le scale, specie quelle mobili, basta mangiare meno cioccolatini. E così la Lira si è sistemata. Se per affetto o per interesse se non saprei dire, perché in fondo entrare in una famiglia rispettabile è sempre stato un suo desiderio segreto, direi quasi una vocazione, malgrado tutto; e poi perché interrogarsi sui moti più segreti del cuore umano; l'importante è che si sia sistemata, e se siamo stati costretti a spingerla un po', è stato solo per il suo bene.

Giuseppe Albanese

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

## IN DIFESA DEI CANI una lettera all'Avv. APICELLA

Il Dott. Camillo Mazzella ci richiede di pubblicare la seguente lettera da lui diretta all'Avv. Domenico Apicella a proposito della...

Rispettabilissimo avvocato APICELLA

Da quando Lei, circa un anno e mezzo fa, pubblicò sul Suo giornale «IL CASTELLO» la mia novella «Il due padri» unitamente all'articolo sulla mia personale di grafica, presso la galleria «La Piramide» io ho sempre provato per Lei, una grandissima stima ed ho sperato che Lei, non essendo sposato, né padre e pertanto privo di persone alle quali inevitabilmente avrebbe donato tutto il Suo affetto, amasse i cani, più o meno come me. Nel momento in cui, pertanto, sono venuto a conoscenza che Lei odia queste povere creature, più di come un ebreo potrebbe odiare Hitler, sono rimasto profondamente deluso e, me lo consenta, anche dispiaciuto.

Avevo proprio sperato di trovare in Lei una persona sensibile, pronta ad aiutarmi a lottare contro l'articolo 87 di polizia veterinaria, secondo il quale:

I cani vaganti sprovvisti di

museruola devono essere catturati e rinchiusi nei canili per tre giorni dopodiché, uccisi se non si presenta il padrone.

Sappia rispettabilissimo avvocato, che in virtù di questa legge, che farebbe certamente orrore al più efferrato criminale nazista, vengo uccisi ogni anno in Italia, circa 100.000 cani.

Possibile che a Lei, questo non dispiaccia minimamente?

Possibile che Lei, di fronte ad un crimine così nefando, usi il suo giornale e la Sua radio, contro queste povere bestie, come un'arma, per glorificare l'accalappiamento, che io definisco, senza alcuna esitazione, il più feroce assassino, che l'umanità abbia mai conosciuto, perché uccide, a freddo e per quattro soldi, tanti poveri cani, che non fanno e non farebbero male ad alcuno, non possono difendersi e gli si avvicinano, scodinzolando la coda?

E non mi dica che il cane è un pericolo pubblico e che Lei combatte i cani per amore degli uomini. A questa favola non crederebbe neppure mia figlia, che ha solo cinque anni di vita. La rabbia, l'unico male veramente pericoloso, che tra l'altro non ci viene trasmesso solo dai cani, oggi è quasi completamente scomparsa e non solo in Italia, ma in tutta l'Europa, per non dire in tutto il mondo. E questo glielo dice un farmacista che, come tesi di laurea, ha discusso appunto questo argomento.

Lei pertanto, lo ammetta, odia a morte tutti i cani. Probabilmente li odia perché avrà avuto da qualcuno di questi animali eguali che brutto ricordo. Solo così si può spiegare come un signore come Lei, perché io la reputo tale, (mi rifiuto infatti nel modo più assoluto di pensare che Lei non abbia neppure un briciolo di sentimento umano, cosa che vien purtroppo da pensare, di fronte al Suo odio feroce per i cani) può avercelo tanto contro delle povere bestie, verso le quali non si può che provare tenerezza. Ebbene saprei: io sono stato morsiato da bambino,

Ed un'altra cosa vorrei dirLe: sul libro mio di «Novelle» che Le ho regalato, è riportato un episodio di cui io sono stato personalmente protagonista. Si tratta della novella «LA BUONA AZIONE». Se la legge, per favore, e mi dica: anche quel cane era un pericolo pubblico?

E badi: quello è soltanto un episodio, perché di fatti di quel genere ne potrei narrare moltissimi. E in tutti i casi, ho incontrato cani docili come quel povero animale. Non credo che sia stato sempre fortunato. La fortuna è rara.

Pertanto dimentichi quel brutto ricordo, metta da parte una volta per sempre il Suo odio per i cani e mi aiuti a far qualcosa contro quella iniqua legge.

Pensi per il suo istante, nei momenti in cui l'odio Le rode il più il fegato, a cosa proverebbe se un ufo La portasse su un pianeta, sul quale l'articolo 87 fosse riservato agli uomini?

La prego pertanto avvocato: non lo faccia per me, ma per quei 100.000 cani...

Camillo Mazzella  
L9888979

“IL PUNGOLO”

**AGIP**



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)  
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

**Enrico De Angelis**

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON  
• PNEUMATICI PIRELLI  
• SERVIZIO RCA - Stereo 8  
• BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano  
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE  
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO  
SERVIZIO NOTTURNO



# "Il tempo si è fermato a Cava," lo afferma don Nicola e lo comprovano tutti gli orologi pubblici

Quando di buon'ora squilla il telefono in casa mia difficilmente dall'altro capo del telefono non sento la voce familiare del mio amico Nicola. Puntualmente, dopo una lunga pausa di silenzio dovuta ad un viaggio che don Nicola ha effettuato insieme con il fratello, rientrato dalla Venezuela, ieri mattina il telefono ha squillato che ancora non erano suonate le sette. Per la verità ed anche non immaginando che lo «eccociatore» antelucano fosse il mio caro amico don Nicola, ho pronunciato il fatidico «sposato» con un tono un tantino arrogante, al punto che don Nicola se n'è accorto e, per di più, se n'è anche risentito. «E che modi sono questi di dare il buon giorno ad un vostro vecchio amico!», mi ha subito apostrofato ed io, riconsoluto, mi sono fatto in dovere di scusarmi, profondandomi in esclamazioni di circostanza. «Caro don Nicola! Beato chi vi vede! Scusatemi non vi avevo riconosciuto... ma dove siete stato tutto questo tempo... e come mai a quest'ora... di buon mattino già siete vicino al telefono?». «Di buon mattino dite voi?», mi ha subito risposto aggressivamente don Nicola e, «Ma perché, che ora è?». «Don Nicò, sono appena suonate le sette ed io...» «Sono appena suonate, avete detto? Ma voi state sognando, amico mio! Qua non suona più niente e nessuno... Giardullo, la banda di Pregiato, il Vescovado... E vi pare niente... parto per Firenze, Venezia, Milano, Torino e quando torno trovo che l'orologio del Vescovado si è paralizzato dal freddo; come sempre le dieci meno dieci, non suona più, non funziona... Ma che sentite suonare voi, amico mio? Alla faccia, ho pensato fra me e me mentre andavo riacquistando un po' alla volta tutte le mie capacità intellettive dopo il torpore del dormiveglia mattutino. «Sto don Nicò è sempre lo stesso: mo' se la piglia pure con tutti i sassi e fermi da tempo immemorabile. «Don Nicò avete ragione, l'orologio del Vescovado è fermo» «Ehi, e fosse solo quello fermo» ha subito replicato il mio impunito interlocutore - «sono fermi anche quelli di piazza S. Francesco, quello del corso Umberto, quello di via Sorrentino... Ma io mi domando perché ce li hanno messi in mezzo alla strada se poi danno solo fastidio e forniscono della nostra città un'immagine proustiana...». «Don Nicò, complimenti, mo' vi siete messo a leggere pure Alla ricerca del tempo perduto! Non l'avessi mai detto! Il caro don Nicola, al quale rinnovo le scuse ancora una volta è andato su tutte le furie, ha incominciato ad alzare la voce, ad alterarsi, ad investirmi di male parole... Una reazione forse un tantino eccessiva, ma, comunque, considerata l'

età, pur sempre scusabile. «Ma per chi mi avete preso? Io sono una persona colta, mica sono come quegli importatori da Roccaforte che ama disegnare l'avvocato Giovanni Pagliara. Quelli sì che non sanno nemmeno che sia Proust e non solo Proust, ma, in compenso non debbono preoccuparsi, perché è l'ignoranza di Proust che è richiesta per diventare qualcosa oggi in Italia...». «Scusatemi, don Nicò, non intendeva offendervi; non me ne vogliate». Poi, quasi a volergli far passare di mente la mia gaffe, l'ho interrogato sulla nuova composizione del nostro Consiglio Comunale. «Don Nicò, sapete che abbiamo il nuovo Sindaco? E' il dott. De Filippis...». «Bravo uomo! Un autentico galantuomo, una persona per bene che proprio ci voleva per Cava». «Però, poverino, dovrà molto impegnarsi, dovrà sgobbare e lavorare sodo, come der resto ha sempre fatto nella sua vita; però, tutto sommato, si può ritenere un uomo fortunato...». «E perché mai don Nicò?». «Caro amico, è presto detto: lui, il Sindaco è un uomo di Scuola, d'Istruzione Pubblica. Quindi è nel suo campo. Oltre a fare il Sindaco farà pure Scuola o Istituzione Pubblica. Mi avete capito? E ghiamm! eccola, mica sono come quegli importatori da Roccaforte che ama disegnare l'avvocato Giovanni Pagliara. Quelli sì che non sanno nemmeno che sia Proust e non solo Proust, ma, in compenso non debbono preoccuparsi, perché è l'ignoranza di Proust che è richiesta per diventare qualcosa oggi in Italia...». «Scusatemi, don Nicò, non intendeva offendervi; non me ne vogliate». Poi, quasi a volergli far passare di mente la mia gaffe, l'ho interrogato sulla nuova composizione del nostro Consiglio Comunale. «Don Nicò, sapete che abbiamo il nuovo Sindaco? E' il dott. De Filippis...». «Bravo uomo! Un autentico galantuomo, una persona per bene che proprio ci voleva per Cava». «Però, poverino, dovrà molto impegnarsi, dovrà sgobbare e lavorare sodo, come der resto ha sempre fatto nella sua vita; però, tutto sommato, si può ritenere un uomo fortunato...». «E perché mai don Nicò?». «Caro amico, è presto detto: lui, il Sindaco è un uomo di Scuola, d'Istruzione Pubblica. Quindi è nel suo campo. Oltre a fare il Sindaco

# PERCHÈ NON SI APRE UN'INCHIESTA?

L'elenco dei cittadini che hanno beneficiato della  
"TESSERA DI POVERTÀ", e non ne avevano diritto

L'Amministrazione Comunale che per tre o quattro mesi ha tenuto il potere al Palazzo di Città in sede di revisione delle tessere di povertà in data 29 novembre 1978 adottò la deliberazione N.1070 e in data 6 dicembre 1978 quella col N. 1151 con le quali venivano revocate le concessioni di dette tessere ai seguenti cittadini che non ne avevano diritto.

Non comprendiamo come sia potuto succedere che decine di cittadini hanno beneficiato dell'assistenza gratuita non avendo diritto magari con danno eventuale di chi effettivamente è povero e l'assistenza non l'ha ottenuta.

Qualuno evidentemente ha sbagliato nel riferire agli amministratori informazioni inesatte.

Bene ha fatto, quindi, la cessata amministrazione che era presieduta dal Sindaco Ing. Giuseppe Sammarco leggendo nella lista del PCI ma il provvedimento non è sufficiente a tranquillizzare l'opinione pubblica che non sa comprendere come certe cose possono succedere. L'errore può essere ammesso per uno, due, dieci nomi ma non per decine di nomi.

Vogliamo sperare che l'attuale amministrazione Presieduta dal Dott. De Filippis voglia veder chiaro in questa faccenda e adottare i provvedimenti del caso a carico di chi ha indotto in errore gli amministratori nel momento in cui le tessere di povertà furono concesse a chi non ne aveva diritto.

ECCO L'ELENCO DELLE PERSONE A CUI E' STATA TOLTA LA TESSERA

Andretta Carmela, Andretta Mario, Ardito Pasquale, Del Sordo Maria, Ardito M. Teresa, Ardito Vincenzo Ezio, Ardito Gianfranco, Ardito Giovanni, Avagliano Raffaele, Avella Francesco, Baldi Vincenzo, Balsamo Giovanni, Birilli Alberico, Bottigliere Egidio, Brunetto Genoveffa, Adinolfi Pietro, Adinolfi Alfonso, Adinolfi Anna, Adinolfi Mario, Calabrese Gino, Apicella Carolina, Calabrese Raffaele, Cesaro Vincenzo, Cesaro Margherita, Cesaro Rosanna, Cesaro Pietro, Cesaro Antonio, Cicalese Carmela, Della Rocca Carmela, Cicalese A. Benito, De Marinis Enrico, De Rosa Gaetano, Della Porta Carmela, De Rosa Nicola, De Rosa Vincenzo, De Rosa A. Maria, De Rosa Antonio, De Rosa Lazzaro, Di Domizio Adelfina, Glamai Giuseppe, Di Martino Concetta, Della Monica Giuseppe, Della Monica Angelina, Ferrara Livio, Ferrara Maria Giovanna, Furore Matteo, Vuolo Antonio, Vuolo Angelo, Gaudiosi Antonio, Barone Annamaria, Gaudiosi Giuseppe, Apicella Carmela, Gaudiosi Silvio, Gaudiosi Vincenzo, Gaudiosi Donatella, Lambiasi Francesco, Lambiasi Giannetto, Lambiasi Emelinda, Evaristo Annamaria, Lodato Giovanni, Siani M. Giuseppe, Lodato Antonia, Lodato Francesco, Lodato Emilia, Lodato Gino, Lodato Vincenzo, Lodato M. Rosa, Lodato Adamo, Mancuso Filomena, Mazzei Vincenzo, Mazzei Adriana, Nunziante Carmela, Palazzo Orazio, Senatore Maria, Palazzo Gerardo, Palazzo Giuliano, Palazzo Angelina, Palazzo Raffaele, Palazzo Stefano, Gallo Elisa, Pannullo Angelo, Concilia Antonietta, Pannullo Pasquale, Pannullo Carmine, Pannullo Mario, Pannullo Antonio, Pastore Luigi, Pastore Annamaria, Pastore Orlando, Pastore Antonio, Pugliese Teresa, Rispoli Anna, Russo Salvatore, Pezza Rita, Russo Anna, Russo Carlo, Russo Gilda, Salzano Immacolata, Salzano Anna, Santoriello Giuseppe, Minieri Maria Pia, Santoriello Francesco, Santoriello Tiziano, Santoriello Immacolata, Santoriello Antonio, Santoriello Giovanna, Santoriello Anna, Santoriello Luigi, Santoriello Carmine, Sarno Anna, Sarno Vincenzo, La Trecchia Carmela, Senatore Anna, Senatore Maria, Lamberti Giovanni, Siani Rosa, Sorvillo Italia, Trani Maria, Vigorito Vincenza, Manzo Luigi, Nappo Lucia, Manzo Maria, Manzo Gaetano, Manzo Franca, Manzo Giuseppe, Manzo Giovanni, Di Serio Carolina, Ferraioli Pietro, Pennasile Annunziata, Rizzo Gennaro, Lamberti Michelina, Bisogno Ida, Pastore Elvira, Battipaglia Rosanna, Battipaglia Maria, Battipaglia Palma, Battipaglia Antonietta, Vitale Alfonso, Raimondi Raffaele, Raimondi Maria, Raimondi Michele, Raimondi

## LECTURA DANTIS METELLIANA 1979

Siamo ormai all'appuntamento annuale con la «Lectura Dantis Metelliana». An che nei martedì di marzo e aprile di quest'anno in Cava de' Tirreni insigne dantisti continueranno il commento della Divina Commedia. Come di consueto, vi sarà recanza solo nel martedì che ricorre subito dopo Pasqua di Risurrezione (17 Aprile).

La Presidenza della «Lectura» resta nel convento dei Frati Minori; perciò gli inviti continueranno a portare il disegno della nostra bella chiesa «S. Francesco». Ma i commenti si terranno nel salone del «Social Tennis Club» di Cava, in via Marcella Garzia, nr. 2. Questo cambiamento è dovuto al desiderio di dare alle «Lecture» una sede più decorosa e che non costringa i lettori a rimpingere le sedi di Firenze (Orsanmichele), Roma (palazzetto degli Angellari) e Ravenna (Biblioteca Classense). Inoltre s'è voluto assegnare una sede più centrale per i cittadini di Cava. Le auto potranno essere lasciate in sosta sia nella via del «Social Tennis Club» (M. Garzia) sia in quelle adiacenti G. Marconi e T. Cuomo sia nel parcheggio custodito in piazza Roma (ove si trova il Municipio; presso piazza Duomo). In ogni modo queste indicazioni, che sono necessarie soprattutto per i non cinesi, si troveranno nel programma-invit.

L'anno scorso si arrivò con il commento fino al canto XXX dell'Inferno. Quest'

anno, che è il sesto della «Lectura», si uscirà finalmente dall'Inferno e si entrerà nel Purgatorio. Il filologo classico di fama mondiale Ettore Paratore, Accademico dei Lincei, darà inizio alle «Lecture» martedì 6 marzo con il canto XXXI dell'Inferno, consono alla sua specializzazione (il canto del gigante mitologico Anteo). Seguiranno in ordine cronologico: il 13 marzo, il nostro Agnello Baldi, ordinario di italiano e latino nel Liceo-Ginnasio statale «M. Galdis» di Cava, comincerà il canto XXXII dell'Inferno; il 20 marzo, Emilio Pasquini, ordinario di letteratura italiana nell'Università di Bologna, eleggerà il celebre canto di Ugolino (XXXIII dell'Inferno); il 27 marzo, Salvatore (padre Floro) Di Zenzo, frate minore, prof. di letteratura italiana nell'Università di Salerno, concluderà l'Inferno.

Gli uditori sono pregati di non retardare, perché, come si è fatto per gli anni passati, si rispetterà con fedeltà l'orario fissato alle ore 18, per evitare disagi ai puntuali e quanti devono svolgere altra attività la sera.

Scialolate di luce

Scialolate di luce era il mattino. Trepido l'arrancare del vento sospeso tra il fitto amanto di alberi muti. I rami s'intrecciavano in molle abbandono. Nel cielo ghirigori di nuvole. Fugaci visioni inseguivano i miei occhi e i pensieri si smarrivano in fantasmi intarsi. Invano s'interessavano di vita il cuore, il mio cuore, sfinito, ragnatele d'amore infrangeva per sempre

## PER CAVA PULITA

La nuova Amministrazione Comunale resasi conto che Cava è sporca ha con lodevole iniziativa indetto una campagna per «CAVA PULITA». Pertanto l'Assessore ai servizi tecnologici ha rivolto alla cittadinanza il seguente appello al quale ci associamo.

Una città pulita è l'espressione più immediata della civiltà e della maturità dei cittadini.

Le piazze e le strade appartengono a tutti: la sporcizia offende pertanto il nostro decoro e rappresenta una minaccia costante per la salute di tutti e dei bambini in particolare.

Il personale addetto ai servizi di Nettezza Urbana, Chiusi DILIGENTEMENTE al piano strada dell'edificio di provenienza senza invadere la sede stradale. DALLE ORE 5 ALLE ORE 9 ANTIMERIDIANE.

Si fa affidamento sulla sensibilità e sulla collaborazione di tutti i cittadini onde scongiurare il pericolo di malattie infettive che possono insorgere a causa della nostra negligenza.

**Chalet**  
**La Valle**  
**Hotel**  
**Bar**  
**Ristorante**  
**84013 ALESSIA**  
**di CAVA DE' TIRRENI**  
**Telef. 841902**

**VECCHIA FORNACE**  
**SULLA**  
**Panoramica Corpo di Cava**  
**metri 600 s/m**  
**Cucina all'antica**  
**Pizzeria - Bracc**  
**Telefono 461217**

## La Badia di Cava: ieri e oggi

A cura dell'ottimo P. Beneditto Don Mariano Piffer ha visto in questi giorni la luce un interessante opuscolo - per l'Editore Di Mauro - su «La Badia di Cava ieri e oggi».

E' un'opera quanto mai interessante per la conoscenza dell'illustre cenobio cavense che vuole offrire al lettore una panoramica della missione dell'Abbazia benedettina ricca di storia sempre estrinsecata nell'ambito del cenobio cavense. Le notizie storiche sono state desunte dai documenti dell'Archivio cavense della Vitea SS. Abbatum Cavensium di Ugo da Venosa e dall'Essai Historique sur l'Abbaye di Canadino di Paul Guillaume nella versione italiana dell'Obblato Ing. Corrado Rota.

Auguriamo all'Opera il migliore successo perché essa possa soddisfare le esigenze di chi intende conoscere la nostra Badia e di tanti pellegrini e turisti.

L'opera può acquistarsi presso la Badia di Cava o presso l'Azienda di Soggiorno di Cava.

**L'HOTEL**  
**Scapolatiello**  
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura  
**CORPO DI CAVA**  
Tel. 46084  
**Tirren Travel**  
AGENZIA VIAGGI E TURISMO  
di G. AMENDOLA  
PIAZZA DUOMO  
841363 - 844566  
CAVA DEI TIRRENI



# LO SPORT

## La Cavese in crisi: salvarla è un dovere di tutti

Questa volta è veramente giunto il momento di andare fino in fondo con i histuristi dell'analisi obiettiva e serena, per tentare di giungere alle radici del male oscuro che affligge la Cavese. Il momento è estremamente delicato, forse anche decisivo, per cui ogni compiacente atteggiamento di benevolenza potrebbe tradursi in concorso di responsabilità ai danni della squadra.

Dunque, diciamo a chiare lettere la squadra è a pezzi. E' ridotta veramente male, non riesce più ad esprimere neppure l'ombra di una trama di gioco, non regge al passo delle avversarie, si smarrisce, recita improvvisando, quasi in strascica, peccando di lucidità, di agonismo e di tenuta atletica. I giocatori appaiono quasi tutti stremati, fuori condizione, terrorizzati dall'idea fissa di non riuscire a prevalere sugli avversari di turno. Ma la serenità, è vero, però è altrettanto vero che più di un atleta mostra i limiti di una condizione psico-fisica disastrosa. Più di uno ha bisogno di essere fermato per consentirgli di tirare il fiato, magari lontano dall'ambiente caotico. Forse sette giorni di ossigenazione in quota potrebbero ricaricare muscoli intorpiditi e ridare lucidità alle idee fin troppo annebbiate. In queste condizioni la squadra non può che attuare un gioco ovvio e prevedibile, monotono e lento, elaborato e controproducente. E poi? Anche la dislocazione tattica dell'undici biancheblu non ci convince più. Spiega doverlo dire, ma così come sostenevamo che a Viciani dovesse essere ricordata difesa in settembra, alla stessa stregua adesso lo invitiamo a rivedere certi principi fondamentali delle sue idee tattiche, che, se non del tutto superate, di certo non si rivelano le più adatte a questo tipo di squadra. Non può Viciani pretendere che la sua squadra giochi attuando lo stesso schema dell'inizio di Torneo. Oggi l'eccessiva uscita, lo stress psicologico e fisico, gli incidenti, gli strappi, le influenze non gli mettono più a disposizione un undici integro e pimpante, sicché, non potendo cambiare squadra, deve cambiare o, almeno, modificare, l'impostazione tattica della sua compagine. E poi deve rendersi conto l'amico Viciani che forse è giunto il momento di afferrare il toro per le corna, rompere ogni indugio accontentandosi, momentaneamente, qualche mostro sacro per affidarsi alla generosità, alla freschezza, all'estro, alla voglia matta ed all'agonismo di qualche giovane che pure è a sua disposizione. Per due mesi la Cavese ha illuso un po' tutti. In otto partite, comprendendo anche la famigerata partita con la Salernitana, la squadra aveva ottenuto ben un-

Articolo di  
RAFFAELE SENATORE

dici punti mettendo a segno sei reti ed incassando solo tre. Nelle restanti undici partite la Cavese ha accusato un crollo verticale, tanto drammatico quanto imprevisto: solo sei i punti guadagnati con sette reti all'attivo e ben sedici al passivo; meno dieci in media inglese, sintomo fin troppo evidente di un ruolino di marcia che porta difilato all'inferno. In queste undici partite gli errori non si sono contati: errori determinanti dei giocatori, ma errori anche della panchina, la quale, sia ben chiaro, può sbagliare, ovviamente, ma non può permanere fino alla fine di una partita nell'errore tattico senza mai azzardare una mossa a variante allo schieramento tattico di partenza. Tralasciando per un momento di valutare certe marcate in difesa vorremmo che qualcuno ci convincesse della bontà del principio tattico del gioco del centrocampo della Cavese. Braza, Burla, Chiro, Botteggi, De Biase, Spatuzzi hanno mai marciato nessuno? L'andamento della partita con l'Arezzo è fin troppo esauriente al riguardo. La rete del merita-tore pareggio argentino, messa a segno dal terzino fluidificatore Zanin sta lì a dimostrare il fallimento del gioco praticato dal centrocampo cavese. Dunque, andiamo per ordine: Zanin marcia, ma Burla difficilmente tallona il terzino toscano, il quale alla fine della partita risulterà il più pericoloso attaccante epistite; Ballacci marca Botteggi sicché non può concedersi eccessive divagazioni in attacco, anche perché non è nessuno se non il figlio dell'allenatore aretino; De Biase se la vede con il modestissimo Sanna, un avversario che Beppe dei tempi belli avrebbe addirittura schiaffiato, invece anche Sanna fa una discreta figura. Restano Chiro e Braza. Il calcio della Cavese non può essere un calcio di guerra campo del Campobasso ha dato evidenti e sensibili segni di... miglioria riportando un opportuno e necessario pareggio. Lasciamo, quindi, in macchina senza nulla togliere l'articolo di Senatore il cui evidente disappunto e il cui incitamento alla squadra sono sempre validi per il prossimo futuro mentre diamo atto di tutti gli sportivi covesi dell'impegno posto nella difficile partita col Campobasso. Ora vi cosa da giocare due partite in casa e i nostri ne siamo certi, nulla tralasceranno per risalire la china. Auguri a tutti e buona notte!

pitano, com'è ormai consuetudine, fa il libero aggiunto a latere di Belotti, disinvolto, naturalmente, della marcatura del capitano dell'Arezzo Baldi ed il malcapitato Chiroc viene preso in mezzo dai due Ram-botti-Baldi, il cui gioco allunghe diventa determinante per il risultato finale.

Non abbiamo l'ambizione di passare per tecnici, ma certe verità calcistiche ormai sono alla portata di tutti...

Ci sarebbe ancora da mettere il dito su di un'altra preoccupante piaga, vale a dire quella della mancanza di reciproca fiducia e delle frizioni, fin troppo evidenti, che si registrano in seno ai giocatori. Siamo quasi con l'acqua alla gola ed agli atleti dirigenti, vittime più che colpevoli di questo stato di cose, certamente non sarà sfuggita la delicatezza del momento. Per momenti eccezionali si richiedono provvedimenti eccezionali, senza pietismi e senza indolgersi su valutazioni di galateo. Coraggio, mister, assumi le tue responsabilità apertamente, metti da parte chi non si sente curato di leone e si affidi alla generosità dei giovani. Responsabilizzati tutti gli atleti, ponendoli davanti alla realtà di una crisi che si ripercuote in danno degli stessi giocatori e si affidi anche alla buona sorte, che, a quanto pare, non mostra di temere di tanto. Si rafforzò la difesa con l'innesto di qualche ragazzo frettolosamente bocciato dopo il pri-

mo esame, si faccia chiarezza sui compiti tattici da affidare a Braza, il quale da libero ha sempre conferito sicurezza a tutto il reparto, rinunciando per di più al libero di complemento. Si sollevi Chiroc da compiti di regia, per la quale il generoso podista sculo non ha predisposizione; si dia fiducia in pianta stabile ai ragazzi di Cava, ai vari Pao-lillo, Spatuzzi, Milito, Consalvo... Se tracollo ci deve essere che almeno si passi a valorizzare quegli elementi che possono garantire una continuità agonistica più contenuta come costi. Perché anche di questo settore ci si deve preoccupare. I dirigenti della Cavese sono stati quest'anno impagabili: hanno compiuto sacrifici indecibili, impegnandosi in un modo fin troppo scoperto. Il tutto per offrire alla nostra città un Campionato che forse Cava de' Tirreni non può permettersi di sostenere, per lo meno a certi livelli. Giocatori da venti e passa milioni all'anno non sono fatti per la piazza di Cava. Forse, chissà, qualche ambizione in meno ed un senso della realtà più spiccate avrebbe potuto servirvi di più.

Ma comunque non tutto è perduto e la Cavese ha ancora molte frecce al suo arco per evitare la beffa di un tonfo in C2. Però Viciani deve rendersi conto che è giunto il momento di cambiare strada e di cambiare metodo. Coraggio, mister, assumi le tue responsabilità apertamente, metti da parte chi non si sente curato di leone e si affidi alla generosità dei giovani. Responsabilizzati tutti gli atleti, ponendoli davanti alla realtà di una crisi che si ripercuote in danno degli stessi giocatori e si affidi anche alla buona sorte, che, a quanto pare, non mostra di temere di tanto. Si rafforzò la difesa con l'innesto di qualche ragazzo frettolosamente bocciato dopo il pri-

### GIUSTIZIA E FATTA

zioni al Dott. Carmine Terracciano.

Ciò nella considerazione di: dover valutare, allo stato degli atti, sulla scorta di una inchiesta dettagliata, tutta la vicenda al fine di decidere con obiettività sulle richieste avanzate dalle Organizzazioni sindacali.

Nel merito il Collegio osserva che la delibera n. 250, pur se non in linea con i principi generali secondo i quali la sanzione disciplinare può essere irrogata soltanto se sussiste prova della colpa (amministrativa), può tuttavia, considerarsi sotto il profilo della tutela degli interessi generali opportuna per far cessare lo stato di sciopero a tempo indeterminato proclamato dai Sindacati unitari, durante il quale veniva assicurata l'emergenza e la sussistenza dei ricoverati.

Con la deliberazione n. 251, assunta il giorno suc-

### DUE ARRESTI IN CLASSE

Una visita non comune all'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri Matteo della Corte di Cava l'altro giorno. Un funzionario della Questura di Salerno e alcuni agenti della Digos hanno richiesto al Preside Prof. Marolo di volergli consegnare due studenti dell'Istituto un diciottenne ed un sedicenne implicati in un fattaccio verificatosi a Salerno tra opposte fazioni politiche di giovani.

Il Preside ha dovuto accedere alla richiesta e i giovani sono stati prelevati ed accompagnati alla Questura di Salerno ove, pare siano stati dichiarati in arresto e tradotti alle Carceri.

sivo, il Consiglio, perdurando lo sciopero, ha sollevato con effetto immediato e cioè dalle ore 1,30 del giorno 22, definitivamente dall'incarico del dott. Giovanni Cotugno.

Relativamente a quest'ultima deliberazione, il Collegio deve, innanzitutto, precisare che:

«nel fascicolo riguardante l'intera vicenda non risultano atti o documenti specifici avverso il comportamento del direttore sanitario. Figura no per contro diversi verbali redatti dallo stesso direttore sanitario controfirmati da uno o due dipendenti, dai quali si evidenziano mancanze lievi e gravi commesse da taluni dipendenti».

emerge inoltre, al punto 5) del verbale del Consiglio di amministrazione redatto in data 20 ottobre 1978, che il Consiglio medesimo in merito a taluni procedimenti disciplinari si dichiara incline a concedere sconditi compatibilmente con le norme che regolano il procedimento disciplinare.

Il collegio dei revisori, non può non rilevare che: la cennata delibera n. 251 evidenzia tra l'altro la netta frattura venutasi a delineare nell'ambito del Consiglio (due componenti a favore; due contro la revoca dell'affidamento dell'incarico);

La possibilità da parte del Presidente del Consiglio di amministrazione di far prevalere - per la parità venutasi a determinare - con il suo voto una decisione coerente con le sue dichiarazioni riportate nella motivazione della ripetuta deliberazione (sciopero illegittimo ed immotivato; deliberato dell'ANAO e dichiarazione del rappresentante dell'ANPO non contengono specifici rilievi; validità della deliberazione del 20 novembre per mancanza di elementi e fatti nuovi);

La presenza, sia dalle ore 18,30 (inizio della seduta) e fino alle ore 1,30 (conclusione) nella sala attigua a quella del Consiglio di parte del personale e del rappresentante sindacali che rimangono energicamente al fine di ottenere un immediato provvedimento in ordine alla loro richiesta (revoca dall'incarico e non sospensione);

Il direttore amministrativo non ha espresso nessun parere, astenendosi semplicemente. Appare evidente, in proposito che l'astenersi è uno dei modi di esprimere il voto. Ma il voto è manifestazione peculiare dei componenti del Consiglio e non anche del direttore amministrativo, che, giusta l'art. 46 del nota D.P.R. n. 128/1969 è organo consultivo del Consiglio. Il direttore amministrativo astenendosi dal compiere un atto dovuto, ha aggiunto altro elemento di vizio all'atto.

Tanto premesso e considerato, il Collegio ritiene che il provvedimento n. 251 andrebbe annullato, nella considerazione che lo stesso appare illegittimo per la contraddittorietà fra i diversi comi della motivazione e fra motivazione e dispositivo; per violenza morale (vis compulsiva), nonché per vizii attinenti alla forma.

Il Collegio ritiene, infine, di rappresentare la necessità, sia alla luce delle consi-

derazioni svolte, sia per ricondurre alla normalità funzionale l'Ente, che non vada ulteriormente rinviato il rinnovo del Consiglio di amministrazione, ribadendo che l'attuale è scaduto da oltre due anni e notevolmente ridotto nella sua composizione.

Letto, approvato e sottoscritto  
F.to Armando Rinaldi (Presidente)

F.to Salvino Caramagna (membro)

F.to Giuseppe Raimondo (membro)

F.to Armando De Pisapia (membro)

### PER IL RILANCIO

molto anni in qua l'Azienda di Sogginoro e Turismo cavese e partitamente l'Avvocato Salsano, suo dinamico Presidente, ha svolto una mirabile campagna di propaganda e di pubblicizzazione della nostra città, utilizzando i più vasti mezzi diffusionali, primo fra tutti la stessa RAI Tv, si deve allora arguire che quest'anno il Turismo cavese dovrà tentare di decollare definitivamente per attestarsi in una posizione di maggiore spicce e risonanza a livello nazionale. La Sagra di Monte Castello va bene, nessuno la discute, anche se diversi momenti scenografici andrebbero rivisti. Il Torneo internazionale di Tennis, riservato alle giteatrici dell'avvocato Papale, va bene, soprattutto se si riesce a smuovere nuovamente Guido Oddo. E le telecamere di Stato. Ma sarà oltre a ciò veramente il caso di pensare in maniera seria e concreta ad interventi alternativi in grado di ribaltare l'attuale situazione che vede Cava sfavorita rispetto ad altri centri sulla realizzazione di quella famosa strada a scorrimento veloce, panoramica ed a mezza costa, che dovrebbe congiungere Cava de' Tirreni con la Costiera Amalfitana, che sarebbe raggiunta dal traforo dei monti Latrapi. Ovviamente tale realizzazione da richiedere alla Cassa del Mezzogiorno non dovrebbe restare moneta; anzi dovrebbe preludere alla realizzazione di un unico grande castello di uscita autostradale di Salerno - Vietri - Cava, poco più su dell'attuale casello cavese, il quale, per di più, dovrebbe essere collegato in modo funzionale con l'Autostrada Castel S. Giorgio - Caserta.

Sembra troppo azzardato tale progetto da coordinare in maniera unitaria? Non pensiamo; ritenendo, anzi che il tutto dipenda esclusivamente dalle volontà politiche dei maggiori della politica italiana.

E poi? Avete riflettuto, cari lettori, per un solo momento sulla funzione di merito e sterile servizio sportivo, svolta quest'anno dalla nostra città? Con la presenza dell'Avellino in Serie A, Cava de' Tirreni sta prestando il suo stadio un po' a tutti i grandi squadre italiane la Juventus, il Milan, il Torino, la Fiorentina, si sono allenati sul tappeto erboso del Comunale di corso Mazzini. Ma si sono allenati perché poi, risalite in pullman se ne sono ritornate tutte a Vietri, alla Baia o al Raito.

Questo andazzo, naturalmente, non ci sta bene per niente. Giacché Cava de' Tirreni potenzialmente non ha niente da invidiare a Vietri, soprattutto d'inverno. Mancava un albergo, obiettate voi. E costruiamolo, replico io. Magari realizzando quell'antico progetto di foresteria come pertinenza dello Stadio Comunale.

Ecco, ritengo che in questi casi debba orientarsi il grande impegno turistico per la stagione ormai imminente e per l'avvenire. Solo realizzando gli strumenti indicati si potrà concretamente misurare in positivo il potenziale turistico di cui Cava de' Tirreni dispone da tempo.

Non è con le chiacchiere, né con le promesse che si realizza una valida politica turistica, ma con le iniziative di vasto repertorio, programmate per tempo ed affidate all'estro ed all'inventiva degli abitanti di Cava.

### Ancora rapinatori a Cava dei Tirreni

Non era ancora spenta l'eco della clamorosa rapina di qualche mese fa al locale Credito Commerciale Tirreno benemerito Istituto di Credito cavese portata a termine solo in piccola parte per il coraggioso intervento di un agente di P.S. del Commissariato di Cava che pistola in pugno affrontò i rapinatori facendoli desistere dalla loro losca impresa e restando ferito dalle armi dei delinquenti in modo, per fortuna non grave che un'altra rapina è stata consumata all'Ufficio Postale di Piazza S. Francesco ove alle ore 12 del giorno 15 c.m. due individui mascherati ed armati di pistola hanno fatto mano bassa del danaro e furti per circa 50 milioni allontanandosi subito dopo a bordo di un'auto nella quale attendeva un complice.

In entrambe le rapine Carabinieri e P.S. si sono mobilitati per assicurare alla Giustizia i nefandi individui ma le indagini per quanto svolte col massimo impegno hanno dato esito negativo.

### Lutti

Un grave lutto ha colpito il nostro amico e lettore Antonio Di Palma, il quale nei giorni scorsi ha perduto il proprio adorato padre, spentosi a Pomigliano d'Arco, città nella quale risiedeva.

Stefano Di Palma si è spento circondato dall'affetto dei figli e dei numerosi nipoti, dopo aver vissuto nel culto dell'amore per il lavoro e per la famiglia, gli ideali ai quali ispirò tutta la sua vita.

Ad Antonio Di Palma, alla moglie signora Rosa ed ai congiunti tutti pervengano le più sentite condoglianze de «Il Pungolo».

Poco più che ottantenne si è serenamente spento il Cav. Vincenzo Cafaro lasciando nella famiglia e negli amici largo retaggio della sua virtù di combattente, lavoratore instancabile e premuroso padre di famiglia. Per tali sue doti si meritò l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica, la medaglia d'oro per la fedeltà al lavoro e la stella al merito del lavoro.

## NOTIZIARIO C.S.I.

### Carnevale dei ragazzi

Il Consiglio Circo-sportivo del Centro Sportivo Italiano di Cava de' Tirreni, ha indetto, con il patrocinio del Comune e con la collaborazione delle società affiliate e degli organismi scolastici, la terza edizione del Carnevale dei Ragazzi.

### La Pro Cavese migliora...

Era già in macchina l'articolo sportivo dell'amico Dr. Senatore sulla crisi che da qualche tempo attanaglia la Pro Cavese quando la domenica scorsa 18 c.m. la nostra squadra sull'agguerrito campo del Campobasso ha dato evidenti e sensibili segni di... miglioria riportando un opportuno e necessario pareggio. Lasciamo, quindi, in macchina senza nulla togliere l'articolo di Senatore il cui evidente disappunto e il cui incitamento alla squadra sono sempre validi per il prossimo futuro mentre diamo atto di tutti gli sportivi covesi dell'impegno posto nella difficile partita col Campobasso. Ora vi cosa da giocare due partite in casa e i nostri ne siamo certi, nulla tralasceranno per risalire la china. Auguri a tutti e buona notte!

### Calcio giovanissimi

Domenica pomeriggio allo Stadio Comunale, gentilmente concesso dalla amministrazione Comunale, avrà luogo la fase finale del Momento Provinciale dell'attività calcistica nel settore Giovanissimi. Saranno in-

gara i ragazzi della Filantropia, gli amici De Rosa e Cardamone, e della E.P.B.P., degli amici Adinolfi e Beccari per il terzo posto.

Gran finale per il primo posto tra la Lamsa Sporting condotta da Consalvo e Lamberti, la Levante di S. Lucia, cara ai cugini Bartirromo.

### Atletica giovanissimi

Domenica pomeriggio allo Stadio Comunale di Cava de' Tirreni si svolgerà, nell'intervallo del momento giovanissimi di calcio, una piccola manifestazione di atletica leggera agli allievi dei Centri di formazione giovanili del C.S.I., diretti dai coniugi professori Attanasio.

### Calcio allievi

Inizia domenica sul campo sportivo di S. Pietro il Momento di calcio della categoria Allievi al quale parteciperanno ben dodici squadre e cioè Di Rosa, Cosmo, Lamsa, Filantropia, Giffa Antoniana, Lamsa Sporting, Lorenzo Milani, E.P.B.P.

Onofrio, Levante, Lloyd Internazionale, La Cetrese e Club Brazil 200 di Maiorino.

### Basket

Notevole l'attività del settore del basket ove sono impegnate ben cinque squadre del CSI Tirrenia Cava.

Nella poule C in quel di Foggia i portabandiera della Società sono stati sconfitti dal Team Esso Foggia per 94 a 83, nel campionato Allievi i ragazzi covesi hanno vinto a Nocera contro la Folgore per 74 a 62, nel campionato Juniores i covesi, avendo già acquistato il diritto legale, hanno giocato senza eccessivamente forzare contro il Fatima a Salerno perdendo per 54 a 70 mentre i cadetti si sono comportati egregiamente a Minori. Nel settore femminile le ragazze mentre conducevano l'incontro con l'Iride di Battipaglia, hanno dovuto sospendere la gara perché la palestra Prisi è stata inondata dall'acqua piovana.

Per domenica il poule C la squadra del CSI Tirrenia Cava, incontrerà a Nocera ove è costretta a giocare per la mancanza in Cava de' Tirreni di una palestra coperta agibile, contro lo squadrone del C.U.S. Bari.

— Direttore responsabile: —  
FELIPE D'USI  
Autorità: Tribunale di Salerno  
23 - 8 - 1962 N. 206  
Tip. Jevane - Langemare Tr-SA